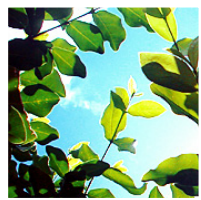


Sottovoce

www.sangiovannibattistajesi.org



**Parlare con Dio
non è difficile**

pagina 4



**PrimaverAC:
Seminare
domande**

pagina 8



**Associazioni
allo specchio**

pagina 10

Pasqua 2011

Lettera del Parroco in occasione della Pasqua

Con l'augurio di una S. Pasqua che a voce non posso più rivolgermi, famiglia per famiglia, come per tanti anni ho fatto nel passato, vengo ad aggiornarvi o ripetere cose già dette. Ho compiuto 78 anni e purtroppo gli acciacchi passeggeri che capitano in giovinezza alla mia età diventano tutti cronici. Ringrazio comunque sempre il Signore per questi anni così lunghi e così brevi e per le discrete condizioni di salute. Resta sempre vero quello che vi dicevo già qualche tempo fa: ho presentato come di dovere le mie dimissioni allo scadere dei 75 anni, al presente non accolte per mancanza di sostituto.

È confermato quello che vi scrivevo cioè che dopo avervi riflettuto ritengo di non essere in condizione di proseguire, sia pure per un terzo come negli anni passati, la benedizione delle famiglie in occasione della Pasqua.

La molteplicità degli impegni che mi coinvolgono, la serietà e la riflessione che essi esigono uniti all'affaticamento che l'età comporta, mi convincono a non provare.

Ritengo del resto che il rinnovamento della pastorale che l'attuale situazione della Chiesa comporta esigerà molto più coraggio di quello dell'abbandono di una tradizione come la presente. A quanto scrivevo nell'anno passato vorrei aggiungere alcune riflessioni. Innanzitutto vorrei sottolineare che ciò che sembra una tradizione immutata, cioè la benedizione delle famiglie, nella forma è mutata durante la mia vita (e non ho ancora finito cento anni) almeno tre volte: dalla benedizione delle case (così era chiamata) quasi di corsa allo sciogliersi delle campane la mattina del Sabato Santo, (l'attuale Veglia Pasquale si celebrava all'alba) quando noi bambini correavamo lavandoci il volto

nell'acqua contenuta in una bacinella posta avanti al portone di casa e i preti si portavano in tutte le case della parrocchia, alla benedizione delle famiglie data possibilmente nei giorni della Settimana Santa (anche allora la gente diceva «non sembra più come una volta»), alla benedizione nella forma attuale che si trascina per mesi accentuando il ruolo sociologico della conoscenza su quello sacrale della antica benedizione. La sostituzione della visita della stessa persona del Parroco (che io ho sempre fatto e che oggi non capita quasi più) con i contenitori dell'acqua benedetta nella notte del Sabato Santo, mentre da un lato ricongiunge il gesto della benedizione alla liturgia pasquale e al rinnovamento delle promesse battesimali che l'accompagna, dall'altro dà alla famiglia un ruolo quanto mai importante se il gesto è compiuto dal capo famiglia con la famiglia riunita (ricordo della Pasqua ebraica) e mette in atto quel sacerdozio che, grazie al battesimo e alla cresima, tutti abbiamo ricevuto; e dove esercitarlo meglio se non nella loro stessa famiglia da parte degli sposi? Io mi impegno a recarmi a benedire qualche edificio di recente costruzione, mai benedetto, nel caso qualche residente ne facesse richiesta, di visitare e benedire le case dei malati e mettere a disposizione qualche pomeriggio per chi personalmente ne facesse richiesta. La notte di Pasqua insieme all'acqua destinata al Fonte Battesimale verranno benedetti tanti piccoli contenitori che, con un libretto e con la formula di rito, potranno essere ritirati nella notte stessa, nel giorno di Pasqua e nelle settimane che seguono nella Chiesa parrocchiale; con il contenuto si potrà aspergere la propria abitazione.



Musica Praeentio

Il programma musicale della XIX edizione

Mai dimentichi delle nostre radici culturali e per non essere «stanchi prigionieri del nulla», reiteriamo il nostro “viaggio temporale” nel repertorio musicale sacro occidentale con la diciannovesima edizione di “Musica Praeentio”.

In particolare, ricordiamo la Solennità del Sangue Giusto con composizioni provenienti da Fondi musicali quattrocenteschi di Venezia, Pavia e Firenze.

Per la Domenica “In Laetare”, verrà proposta una serie di alternatim tra voci femminili del Coro “Cardinal Petrucci” ed organo con musiche risalenti ai sec. XV, XIV e XIII provenienti da diverse biblioteche europee.

La Solennità della Domenica delle Palme vedrà l’esecuzione di alcuni brani tratti dalla “Cantata morale” di Francesco Spagnoli Rusca su testo del Cardinale Pier Matteo Petrucci (grazie alla collaborazione con la Biblioteca Diocesana “P.M. Petrucci di Jesi), mentre la Domenica di Pasqua ci proporrà l’intera Missa “Cum Jubilo” in canto gregoriano e brani sacri tratti dal repertorio inglese.

La performance in collaborazione con l’Ente “Palio di S. Floriano” di Jesi (6 maggio 2011, presso la chiesa di S. Nicolò) ci porterà di nuovo ad ascoltare musiche su testi medievali e contemporanei in ricordo dell’Imperatore Federico II e della sua adolescenza.

“Ad Philippum” sarà un’occasione per continuare a conoscere la produzione musicale di Michele Mascitti (violino solista: F. Landi), virtuoso violinista attivo a Napoli negli stessi anni in cui fu presente G.B. Pergolesi, e un brano mariano di C. Dionisi tratto dal Fondo musicale di Montecarotto, in prima esecuzione in epoca moderna.

La Solennità dedicata alla Natività di S. Giovanni Battista sarà completamente dedicata a brani sacri di autori in voga nella seconda metà dell’Ottocento ed in parte tratti dal Fondo musicale della nostra Parrocchia dedicata al grande Precursore di Gesù Cristo.

Mariella Martelli

24 aprile ore 11.30

Victimae Paschali Laudes...

Coro “Cardinal Petrucci”
M. Martelli,
direttore all’organo

6 maggio ore 21.00

“Al cor gentil rempaira sempre Amor”

Coro “Cardinal Petrucci”
M. Martelli,
direttore all’organo

29 maggio ore 11.00

Ad Philippum...

Coro “Cardinal Petrucci”
M. Martelli, direttore all’organo

26 giugno ore 11.30

Ut queant laxis...

Coro “Cardinal Petrucci”
M. Martelli, direttore all’organo

Mistero Pasquale: crocifissione storica e resurrezione metastorica

Riflessione un po’ complessa destinata a chi si pone problemi e quindi dispensata a chi li vive con serenità; la situazione presente è troppo complessa per non richiedere talvolta la fatica del pensiero.

Nel prefazio della passione si canta a Dio che «nella potenza della croce fai risplendere il potere regale di Cristo» e infatti Gesù riferendosi alla crocifissione dice: «quando sarò elevato da terra trarrò tutto a me.» (Gv 12,32)

Quindi l’evento Crocifisso, quale originario storico del cristianesimo, canone assoluto della fede, determina il cristianesimo nel modo del togliimento (quando sarò elevato da

terra, intendeva dire di quale morte sarebbe morto) di ogni assolutizzazione del suo realizzarsi nel tempo, e definisce il tratto originario della sua attuazione come un continuo autosuperamento.

La condizione di secolarità postecclesiale e lo specifico della potenza culturale del cristianesimo, quale produzione di una totalizzazione civile del senso, è radicata nello stesso

continua a pag.3



darsi del fenomeno cristiano; (ecco il perché di un titolo di un recente libro di Monsignor Bettazzi: "Vescovo e laico") in parole povere non ci sarà mai uno stato cristiano teocratico perfetto nel tempo.

La laicità non può negare che il mondo moderno è un divenire del cristianesimo ma l'identità cristiana non può negare di costituirsi mediante un autosuperamento; la fede cristiana è essa stessa l'esperienza della sua propria storia.

Nell'oggi dice Rahner: «quando uno inserisce il movimento iniziale della sua esistenza nello spazio dell'inconcepibile Dio [...] quando costui porta a compimento tutto ciò senza l'appoggio dell'opinione comune e di una morale pubblica, quando attua questo compito come responsabilità della propria vita in una azione sempre rinnovata, e non come occasionale impeto religioso, egli oggi è un uomo cristiano. L'uomo libero deve essere compreso nella spiritualità cristiana del futuro come un momento interno ad essa [...] la vita mondana vissuta in tutta onestà, senza riserva alcuna, è parte della vita spirituale [...] L'azione mondana responsabile è già parte della spiritualità cristiana.

La riforma della chiesa non va ridotta al difetto morale e al peccato dei suoi membri; infatti tale lettura rischia di far dimenticare che lo scarto osservabile tra la sua realtà istituzionale e la dismisura della promessa non è un ostacolo alla fede anzi è la condizione della sua verità. Lo scarto della promessa evangelica è escatologico.» (K. Rahner, *Società Umana e Chiesa del Domani*, Milano 1986)

Ricordare la novella di Boccaccio nel Decamerone sulla conversione dell'ebreo Abraam che stimolato da Giannotto, recatosi a Roma e avendo visto nella Roma cristiana del suo tempo tanta corruzione, tornato a Parigi si fece cristiano perché diceva: una fede che si afferma nonostante tutto ciò è certamente opera di DIO.

L'Umanesimo, nella molteplicità delle esperienze e delle forme, rivelò un modello umano di dignità cristiana esterna al modello ecclesiastico e all'ideale monastico ma la possibilità storica è stata interrotta.

(L'alba incompiuta del Rinascimento, De Lubac)

Oggi viviamo in una nuova transizione umanistica post-ideologica e la secolarizzazione ha generato una figura dell'agnosticismo, più segnato dall'indifferenza che dall'ostilità. Si lascia coinvolgere culturalmente dalla tematica religiosa ma senza assumere l'identità del credente, del quale condivide la coscienza su molti comportamenti indotti dalla fede, ma non la fa propria.

Sfida per il pensiero cristiano e non solo con la revisione critica dell'enfasi razionalistica ma anche per la fuoriuscita dai limiti del professionismo nel clericalismo.

I fermenti dell'umanesimo anche spirituali e religiosi attuali esprimono la reazione dei non monaci al modello umano di una perfezione spirituale e cristiana che ha come referente e normativa l'immagine dell'uomo e della donna che abbracciano lo stato religioso di vita. La reazione molto confusa produce tuttavia la divaricazione tra la qualità della formula confessante, culturalmente arretrata, e l'autenticità della interpretazione umanistica del cristianesimo favorendo o ottusa regressione o lo sfilacciamento della qualità cristiana. Valori assoluti non sono solo soggettivamente indispensabili all'equilibrio della coscienza ma inevitabili per il costituirsi del pensiero come pensiero e responsabilità.

Bisognerà ricordare che il contrario della fede è la incredulità e non la ragione che ha come contrario l'irrazionalità che può essere presente sia nel credente (oggi in misura rilevante), che nell'incredulo. Una grande teologia della lectio divina deve accompagnarsi, attuata fuori dai monasteri, ad una grande teologia umanistica che abbia speciale dimestichezza con la pratica universitaria dei saperi. Non si tratta di una laicità per la quale i non chierici e i non religiosi si chiamano laici. È una laicità molto più radicale: come un autentico cammino nella libertà nella storia: in questo contesto laicità è ciò che accomuna ogni uomo o donna credente o non credente che sia, a quella dimensione di verità dell'estremo del vivere nello spazio della storia odierna.

don Attilio Pastori

Parlare con Dio non è difficile

Timothy Verdon è un raffinato storico dell'arte che ha la capacità di dar voce alle immagini, per far comprendere i messaggi spirituali e culturali che esse trasmettono. Grazie così a una guida sicura e affascinante, con il suo nuovo libro entriamo nel complesso rapporto che lega l'arte alla preghiera: sia rappresentazione dell'orante – e quindi testimonianza delle diverse modalità praticate nel tempo per rivolgersi a Dio – sia creazione di immagini che devono ispirare e disciplinare la preghiera.

Ricco di belle immagini, il volume permette di riscoprire la ricchezza di una pratica che forse tutti, anche i meno vicini a Dio, almeno qualche volta nella vita hanno vissuto, e di cui spesso – anche se si tratta di una delle attività umane cui si ricorre con più frequenza e da più tempo – siamo poco consapevoli. La preghiera c'è, comunque: infatti, scrive Verdon, «ognuno che si guarda intorno con attenzione, che si apre alla bellezza del creato, che si lascia toccare dall'altrui sofferenza, in un certo senso prega».

La prima immagine esaminata è Il Battesimo di Cristo di Piero della Francesca, in cui Gesù è ritratto mentre prega, ponendosi quindi come modello di preghiera, come ha fatto successivamente insegnando il Padre nostro. Ma il

senso del dipinto è ricavato dalla destinazione per cui era stato realizzato: in questo caso l'altare di una chiesa monastica, perché – sottolinea l'autore – nella valutazione delle immagini «dobbiamo sempre interrogarci sul loro impatto morale oltre che estetico: sul potere che avevano, nei contesti di origine, di condurre chi le vedeva a misurare la propria vita con ciò che è rappresentato». E in questo caso il dipinto rivela la tensione spirituale dei monaci oranti, che si offrono come specchi dell'immagine in cui ogni credente spera di essere trasformato, grazie all'azione dello Spirito. Gesù stesso ha pregato, e più volte, mostrandosi così come modello, riprodotto in meravigliose opere d'arte.

Certo la preghiera dell'essere umano nasce da una confessione di umiltà, dalla constatazione di una lontananza, di una estraneità che si cerca di superare attraverso un dialogo interiore con Dio. Proprio per questo la preghiera cambia la vita, come cambiò quella degli apostoli che da pescatori divennero pescatori di uomini – lo rappresenta la pesca miracolosa dipinta da Raffaello – e se molti non pregano, «è forse perché hanno paura di divenire ciò che non sono ancora: paura di cambiare, paura di vivere, paura di essere». Ma anche in cielo pregano: Maria insieme ai santi e a Cristo, nelle Sacre conversazioni e nelle cupole delle chiese, come





in quella del battistero di Padova, o nella Pala di San Giobbe dipinta da Bellini. Qui è la luce che diventa musica visiva, percettibile armonia pittorica. Quella luce che unisce fra loro i personaggi e che – osserva Verdon – qui è metafora della loro preghiera.

Nella meravigliosa Madonna del prato di Giovanni Bellini il volto pensoso di Maria rivela che la sua preghiera è adesione al piano divino e alla sofferenza che dovrà sopportare. La preghiera, quindi, è anche capacità di abitare l'altrui sofferenza: la nostra preghiera, come suggerisce l'artista, deve aprirsi agli affetti, cercando Dio nelle esperienze di umanità che incontra.

Nella preghiera grande importanza assumono gli intercessori, e un dipinto di Lorenzo Monaco, Doppia intercessione, lo spiega con tanta precisione da utilizzare addirittura delle didascalie: in un certo senso, il potere dell'intercessione di Maria consisterebbe in un umanissimo "ricatto di famiglia", secondo Verdon, sapendo che Cristo non può negare nulla a sua madre. Anche la lettura di testi sacri e spirituali può costituire una preghiera, come insegnano tutte le raffigurazioni di san Girolamo, mentre l'arte cristiana associa spesso la stessa Incarnazione con la lettura di un libro, come mostra la bellissima Annunziata di Antonello da Messina.

Le pale d'altare, le immagini cioè che vengono guardate dai fedeli durante la celebrazione liturgica – la forma più compiuta di preghiera collettiva – invitano il credente a cercare qualche cosa in più di ciò che vede con gli occhi, qualcosa che può cambiare radicalmente la sua vita. E qui arriviamo al cuore del discorso di Verdon, che, riflettendo sul ruolo dell'arte sacra nella preghiera, ricorda che le immagini illuminano l'attesa dei cristiani, «preannunciando l'agognata trasformazione per il solo fatto di "trasformare" la materia». Perciò «tutti vengono "edificati" – interiormente costruiti – da immagini viste mentre ascoltano la Messa, perché in quella situazione non sono solo "viste" ... ma

compartecipate, vissute in sempre nuove configurazioni intersoggettive».

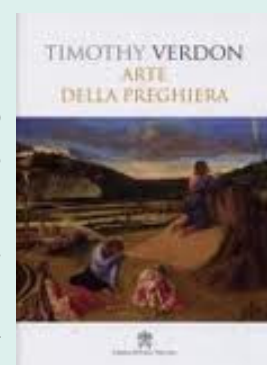
Lucetta Scaraffia

06 marzo 2011 da il Domenicale de il Sole 24 ore

scheda

Sinossi:

Questo volume non è solo un saggio di storia dell'arte ma un manuale per conoscere in modo più approfondito la tradizione e la funzione della preghiera nella bimillenaria storia della Chiesa. L'opera, che si inserisce nella nuova collana della L.E.V. dedicata al rapporto tra arte e religio-



ne, è una testimonianza di come l'arte svolga un ruolo primario nella comunicazione religiosa, nella predicazione evangelica, ma soprattutto nell'educazione alla preghiera come espressione privilegiata della fede. Attraverso più di 100 illustrazioni di tutte le epoche l'autore presenta un percorso che è spirituale e al tempo stesso artistico. Appassionati d'arte, docenti, allievi ed educatori potranno trovarvi un percorso di crescita culturale e religiosa.

Autore: Timothy Verdon

Editore: Libreria Editrice Vaticana, 27,00

330 pagine

Attività della Caritas e della San Vincenzo de Paoli

Dal gennaio 2011 un gruppo di volontari della parrocchia organizza mensilmente una raccolta di viveri che, unitamente ad una spesa effettuata dalla San Vincenzo de Paoli, permette di confezionare e donare, una volta al mese, 15 grandi pacchi viveri ed altri beni di prima necessità ad altrettante famiglie residenti esclusivamente nel territorio della parrocchia. Questo criterio territoriale è stato suggerito e concordato con la Caritas diocesana e la San Vincenzo che da anni svolge questa attività in parrocchia, ora anche con l'aiuto di altri volontari.

Questo lavoro è svolto anche grazie a chi mensilmente versa una somma (10-15 euro o più) su un fondo caritativo parrocchiale.

(BANCA DELLE MARCHE - FILIALE DI JESI - CORSO MATTEOTTI - codice IBAN IT41Y0605521205000000019607 intestato a:
CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA - OPERE PARROCCHIALI).

Ringraziamo tutti coloro che generosamente ed in vari modi collaborano a questa attività.

Per informazioni potete contattare Massimo Raffaelli, Paolo Tassi, Eleonora Battiston, Pierfrancesco Santoni e Giorgio Berti, oppure scrivere a:

fondocaritativo@sangiovannibattistajesi.org

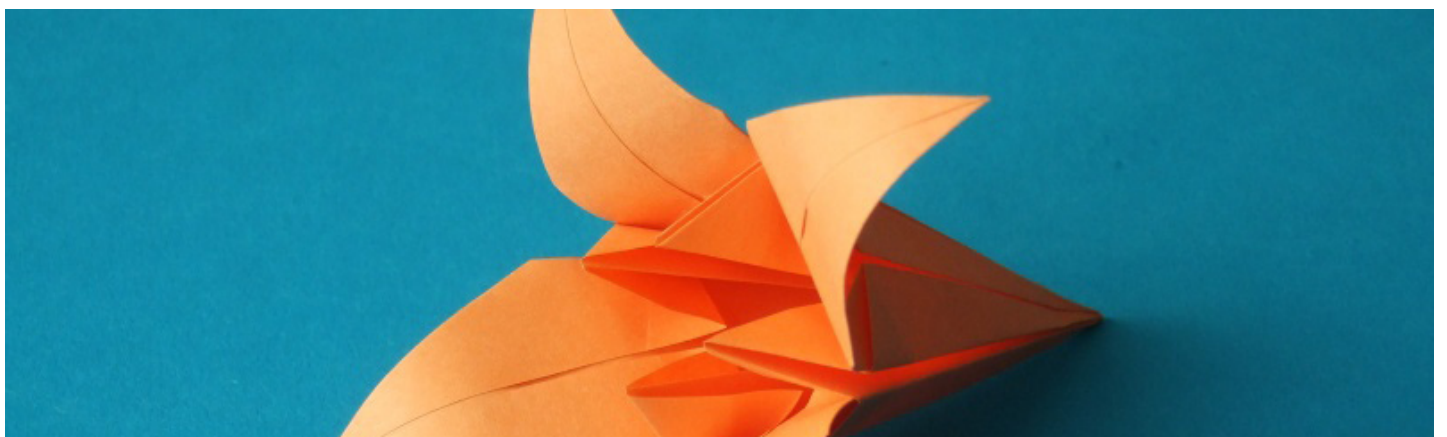
Abituiamoci a tenere sempre una busta in cucina dove mettere man mano dei prodotti (magari in offerta così se

ne possono donare di più) da destinare alla raccolta mensile. Attualmente stiamo aiutando sia persone anziane che vivono da sole e senza parenti sia famiglie numerose con genitori che non hanno e/o possono lavorare.

UNA PROPOSTA

Coloro che si stanno preparando alla I comunione o alla Cresima sono invitati a proporre ai loro parenti ed amici di destinare il corrispettivo di un regalo alle famiglie che aiutiamo.

*La Caritas e la San Vincenzo
de Paoli parrocchiali*



Che cos'è la "Promessa Scout"?

Ve lo spiego io.

Cari ragazzi e ragazze, se c'è qualcuno che non dovrebbe essere in grado di spiegare che cos'è la Promessa Scout, quello sarei io, perché non l'ho fatta alla vostra età; in compenso... l'ho inventata.

Sì, sono io, Robert Baden Powell, detto confidenzialmente BP. Sono nato a Londra il 22 febbraio 1857, 7° di 9 figli (una "squadriglia" casalinga, non vi pare?).

Vi confesso che a scuola i miei voti non erano eccezionali; comunque, per fortuna, ero sempre promosso. In compenso coltivavo la conoscenza della musica, del disegno, del teatro, della natura, della nautica, ecc.

A diciannove anni mi arruolai nell'esercito inglese, a quel tempo il più forte del mondo. Il momento migliore per me come soldato fu nel 1899 in Sudafrica, quando, assediato da novemila Boeri, difesi la città di Mafeking per ben duecentodiciotto giorni avendo con me appena mille uomini.

Fu vera gloria? Non lo so.

Quel che mi piace ricordare è che allora, durante l'assedio, rimasi impressionato dall'efficienza e dal buon umore dei ragazzi del posto, organizzati in pattuglie per recapitare gli ordini.

Fui letteralmente « folgorato » da quell'esperienza. Vidi che quando si tiene conto della parola data, ognuno di voi è capace di dare il meglio di sé per mantenerla.

Tornato in patria e nominato Generale a 43 anni, continuai a rimuginare quella percezione: se aiutati dai grandi, i ragazzi possono fare cose eccezionali.

Fu così che il 29 luglio 1907, con 22 vostri coetanei, andai sull'isola di Brownsea, nel Dorset, a vivere il 1° Campo Scout. Dieci giorni passarono in un lampo; per me fu la svolta decisiva della vita.

Capii che non potevo continuare sulla mia strada di persona adulta, famosa, decorata, ricca e... brontolona nei confronti di quel che fanno i giovani.

Cominciò così la mia «seconda vita» tutta dedicata a voi. Finii di scrivere Scautismo per ragazzi nel 1908 e in pochissimo tempo vidi sorgere un numero incredibile di gruppi. In Italia i cattolici si organizzarono nel 1916 con il nome di ASCI e AGI, divenuti nel 1974 AGESCI, mentre le associazioni aconfessionali si denominarono GEI-UNGEI, diventati in seguito CNGEI.

Nel 1916 si diede inizio al lupettismo (per ragazzi dagli otto agli undici anni).

Nel 1920 si tenne a Londra il primo Jamboree (raduno mondiale).

Nel 1922 nacque il roverismo per giovani dai sedici ai ventun anni. Si calcola che oggi gli scout e le guide nel mondo siano oltre venticinque milioni.

Cari ragazzi/e, nel 1941 lanciai l'Ultimo messaggio che era il riassunto dei miei 84 anni di vita:

«Credo che il Signore ci abbia messi in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere della vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato. "Siate pronti" così a vivere felici: mantenete la vostra promessa anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo».

*Il vostro amico
Robert Baden Powell of Gilwell*



PrimaverAC 2011: “Seminare domande”

Grande interesse e partecipazione per il convegno diocesano dell’Azione Cattolica.

Si è svolta dal 7 al 9 aprile la sesta edizione della PrimaverAC, il convegno che l’Azione Cattolica della diocesi di Jesi organizza ogni anno per riflettere e confrontarsi con la cittadinanza su tematiche importanti per l’associazione ma allo stesso tempo attuali e d’interesse comune.

Quest’anno il titolo proposto è stato “Seminare domande: dal trasmettere al comunicare” con particolare attenzione alle metodologie della maieutica reciproca di Danilo Dolci, sociologo, educatore e attivista della non-violenza nella Sicilia degli anni ’50. Tale tema, come ricordato dal nuovo presidente diocesano di AC, Alessandra Marcuccini, prosegue e amplia quello dell’educazione già trattato nel 2010, ma continua ancora oggi ad essere e a dover essere una priorità. «L’educazione alla domanda, la capacità di scegliere e riflettere personalmente credo siano importantissimi» ha affermato Alessandra Marcuccini, durante la presentazione d’apertura, aggiungendo che «dovremmo educare i ragazzi ad essere sognatori creativi e credenti consapevoli, in grado di poter rendere ragione delle proprie scelte di fede».

Introduzione al primo incontro di giovedì 7 è stata la lettura di una poesia di Danilo Dolci: “Ciascuno cresce solo se sognato” che ha permesso al prof. Francesco Cappello di raccontare la sua collaborazione e amicizia con Danilo Dolci e la sua esperienza di educatore maieuta nelle scuole superiori, dove insegna matematica e fisica.

Nella sede diocesana dell’AC jesina Cappello ha spiegato

«come fin da piccoli abbiamo l’esigenza di essere creativi, di progettare insieme» e come «questo tipo di interazione collettiva può sviluppare saggezza: interrogarsi e ascoltarsi reciprocamente permette la nascita di idee nuove».

Francesco Cappello, coinvolgendo nella discussione i numerosi partecipanti all’incontro, ha messo in evidenza come la maieutica reciproca possa essere utilizzata in molti ambiti diversi: sociale, politico, lavorativo e non ultimo quello della matematica e della fisica.

Venerdì 8, il secondo appuntamento della PrimaverAC dal titolo “Da Sogno a Progetto”, ha avuto come relatore Amico Dolci, figlio di Danilo, musicista e responsabile del “Centro Danilo Dolci per lo sviluppo creativo” di Partinico (PA). Anche questo incontro si è aperto con la lettura di alcune poesie di Dolci e con l’esecuzione al flauto di un brano da parte dello stesso relatore che ha poi raccontato l’esperienza siciliana del padre, le sue scelte non-violente, l’attenzione per i poveri e i deboli fino ad arrivare alla creazione del Centro per lo sviluppo creativo. Uno sguardo specifico ai primi anni di Danilo Dolci in Sicilia, tra il 1952 ed il 1972, è stato offerto dalla proiezione di uno spezzone del documentario “Danilo Dolci: memoria e utopia” del regista Alberto Castiglione. È stato anche dedicato ampio spazio alla maieutica reciproca teorizzata da Dolci e messa in pratica tramite “laboratori maieutici” che permettono di mescolare saperi e prospettive diversi per far scaturire conoscenze e idee alle quali è





impossibile giungere da soli.

Proprio il laboratorio maieutico è stato la giusta conclusione della PrimaveraAC; infatti sabato 9 Amico Dolci ha coinvolto più di cinquanta persone, suddivise in due gruppi, in una vera e propria esperienza di maieutica reciproca molto apprezzata dai partecipanti tra i quali, oltre ad un folto numero di educatori di Azione Cattolica, erano presenti anche singoli cittadini ed alcuni esponenti dell'Agesci e di Libera.

A conclusione di questa PrimaveraAC appare evidente come gli obiettivi principali del convegno siano stati raggiunti, non solo per l'interesse e la riflessione suscitati dagli interventi, ma anche per la capacità dell'Azione Cattolica di aprirsi alla città: ai tre appuntamenti ha partecipato infatti un pubblico numeroso e appartenente a diverse realtà ed associazioni cittadine, per lo più impegnate nel settore dell'educazione. Vi è stata inoltre la presenza, come graditi ospiti, del Vescovo don Gerardo Rocconi e della delegazione regionale di AC con la responsabile uscente Graziella Mercuri e con don Giordano Trapasso, assistente regionale, ai quali si è unito il saluto della nuova delegata della regione Marche, Antonella Monteverde.

Il convegno ha messo in luce le differenze tra insegnare ed educare, tra trasmettere e comunicare: la PrimaveraAC 2011 ha saputo seminare domande ma soprattutto ci auguriamo abbia seminato il desiderio di confronto tra le persone e in particolare dei giovani, con la consapevolezza che un'azione educativa valida possa avvenire solo all'interno di relazioni autentiche nelle quali grazie all'altro, per usare le parole dello stesso Dolci, «uno non è più lui, ed è più lui di prima».

Diego Savelli

foto: Roberto Bimbo

Laboratorio maieutico per educatori

Racconto dell'esperienza

Sabato 9 aprile si è tenuto presso la sede diocesana dell'AC di Jesi un laboratorio maieutico per educatori con Amico Dolci, figlio di Danilo Dolci. Noto attivista della nonviolenza Danilo Dolci ha operato principalmente in Sicilia negli anni '50-'60 al fine di garantire diritti ai pescatori e ai contadini dell'isola. Una volta entrati ci siamo seduti in cerchio subito Dolci ha chiarito come non vi fosse bisogno di spiegare in cosa consistesse il laboratorio maieutico, in quanto partecipandovi sarebbe stato più facile comprenderlo. Disse di voler prendere appunti durante l'incontro poiché sarebbero probabilmente emersi pareri interessanti, dal momento che tutti, a turno, avremmo dovuto dire la nostra opinione. Finita questa introduzione, Dolci diede vita all'incontro con le prime semplici domande: "Qual è il tuo nome? Come mai sei qui? Qual è il tuo sogno?". Una volta ascoltate tutte le risposte ci invitò a riflettere sul significato delle espressioni per farci notare come spesso si usino le parole senza conoscerne il reale significato e senza pensare di poter essere fraintesi da chi ascolta. "Che differenza c'è tra le parole comunicare e trasmettere?". Questa ulteriore domanda, apparentemente banale, fu tuttavia un utile esempio per comprendere che utilizziamo due parole molto diverse tra loro per indicare generalmente la stessa cosa. Scambiando a turno i nostri pareri capimmo, pian piano, il diverso significato delle parole; in questo modo risultò evidente ciò che ci era stato suggerito da Dolci con la domanda: ciascuno trovava tra i due termini una differenza ulteriore a quelle indicate dagli altri. Una volta ultimato il giro di risposte il tempo a nostra disposizione era terminato e doveva partecipare al laboratorio il secondo gruppo, così salutammo e ringraziammo Amico Dolci.

Inizialmente non avevo ben capito cosa Dolci avesse voluto evidenziare con il discorso sulle differenze tra le parole; ma riflettendo capii in seguito che ci aveva comunicato qualcosa tralasciando le spiegazioni: attraverso il confronto tra tutti, aveva insegnato la maieutica reciproca senza nemmeno spiegarcela.

Matteo Cannelloni

Associazioni allo specchio

Intervista all'Agesci e all'Azione Cattolica della parrocchia.

AGESCI

Quali sono secondo voi le differenze tra l'Agesci e Azione Cattolica?

Principalmente la differenza è nella metodologia, negli strumenti e negli argomenti utilizzati durante gli incontri. Entrambi i gruppi hanno come punto in comune i giovani e la fede.

In cosa consiste una riunione?

Per ogni fascia di età si svolgono attività differenti. Quelle delle coccinelle e dei lupetti sono legate all'ambiente fantastico; si rivivono le avventure di Cocci e del Libro della giungla. Per gli scout e le guide invece predomina il senso dell'avventura, grazie alle molte attività all'aria aperta.

Che cos'è "la promessa"?

La promessa è il momento in cui il bambino o chi entra nello scoutismo decide di rispettare alcuni valori. Sarebbe sbagliato chiamarla giuramento infatti ad una promessa a volte si può anche venir meno.

Che significato ha l'uniforme? E il fazzolettone?

L'uniforme (non divisa) serve per renderci tutti uguali ed è anche molto pratica. Il fazzolettone nacque in origine come un indumento con finalità pratiche; infatti è utile per proteggere il collo dal sole o per legature di ogni genere, quindi anche come benda per fasciature di emergenza. Inoltre il diverso colore del fazzolettone indica il diverso gruppo di appartenenza.

Ci sono, durante le riunioni, momenti dedicati alla preghiera? Chi li guida?

Sì ci sono, talvolta guidati dal parroco, per cercare di riportare la preghiera alla vita di tutti i giorni.

Potreste illustrarci la vostra organizzazione interna?

Si potrebbe immaginare la nostra organizzazione interna come una piramide rovesciata per cui il vertice, composto da chi ha il ruolo di educare, si trova al di sotto della base, che sono i ragazzi.

La divisione per fasce di età è la seguente: dai 7 ai 10 anni – lupetti e coccinelle.

AZIONE CATTOLICA

Quali sono secondo voi le differenze tra l'Agesci e Azione Cattolica?

La nostra organizzazione a livello nazionale, diocesano e parrocchiale è basata su vere e proprie elezioni, precedute dalle votazione degli associati. Altra differenza fondamentale è il metodo: il nostro si basa su attività adeguate all'età dell'associato, il cui obiettivo è quello di essere "cristiani attivi", ossia testimoni del Vangelo.

Il percorso di un membro all'interno dell'associazione non è prestabilito, ciascuno è libero di scegliere se essere o meno educatore o se svolgere cariche di responsabile all'interno dell'associazione. Si può essere associati dell'AC e seguire solo il percorso di formazione all'interno del proprio gruppo.

Ci sono punti di contatto tra le due associazioni: entrambe puntano alla crescita consapevole, nel giovane cristiano, della fede cattolica.

In cosa consiste una riunione ACR - ACG?

La riunione dell'ACR/ACG è organizzata dagli educatori del gruppo, questi propongono ai bambini o ai ragazzi attività adeguate alla fascia d'età in cui l'educato si trova. Chiaramente ai bambini sono proposte attività giocose, di gruppo, che portino poi, al termine della riunione, ad un momento di riflessione e preghiera; mentre i ragazzi si troveranno di fronte ad attività che possano stimolare la crescita individuale e spirituale, ad esempio riflessioni su temi più complessi, talvolta anche di ambito attuale o sociale.

Ogni anno è scandito da un tema, proposto a livello nazionale. L'origine, il punto di partenza da cui si sviluppa il cammino dei gruppi è quindi comune e gli spunti possono essere tratti dalle guide dell'educatore. Il tema è indicato da una frase del Vangelo che ne delinea il punto focale: quella di quest'anno è "Voi siete la luce del mondo".

Dagli 11 ai 16 anni esploratori e guide divisi in squadriglie, queste sono gruppi composti dai 6 agli 8 elementi di età diversa tra loro, al cui "comando" c'è il caposquadriglia. La squadriglia trae solitamente il nome da un animale. Dai 16 ai 21 – rover e scolte.

Dai 21 in su – comunità capi.

Quante uscite fate durante l'anno? Qual è la più particolare o la più interessante?

Le uscite sono molte; direi che la più divertente è il campo estivo perché si sta fuori una settimana. Però anche il San Giorgio (celebrazione per il patrono) è interessante, infatti la facciamo con tutta la regione Marche e per molti è anche la prima uscita in tenda.

Quando partite per i vostri campi vi portate zaini, tende, una cucina e un bagno; sembra tutto molto faticoso ma è veramente così?

Faticoso lo è di sicuro però è anche molto divertente. Cuciniamo su cucine fatte da noi col fuoco a legna, costruiamo anche il tavolo. Ci si aiuta gli uni con gli altri e quando si intona una canzone la fatica sparisce.



In che cosa consiste "l'adesione"?

L'adesione è il momento in cui il bambino, il giovane o l'adulto diventa membro dell'associazione o rinnova la sua partecipazione ad essa. L'associato riceve una tessera dai propri educatori; solitamente il giorno della consegna è vissuto come una sorta di festa e si svolge l'8 dicembre dopo la messa della domenica mattina.

Ci sono, durante le riunioni, momenti dedicati alla preghiera? Chi li guida?

Momenti dedicati alla preghiera e alla riflessione accompagnano tutto il cammino del membro di AC. Fin da piccoli la riunione termina con la preghiera, guidata dagli animatori e/o dal parroco. Crescendo i momenti di preghiera diventano più strutturati ed interessanti permettendo anche la condivisione di riflessioni all'interno del gruppo.

La vostra organizzazione interna sembra alquanto "complessa", ce la illustrereste?

Dai 6 anni fino ai 10 si partecipa agli incontri dell'ACR Elementari. Dagli 11 ai 13 anni si è membri dell'ACR Medie, dai 14 fino ai 17 dell'ACG (Giovanissimi), mentre dai 18 in su si è "Giovani" e poi "Adulti". Ciascuno, se lo desidera, può iniziare un percorso di formazione, che prevede degli incontri diocesani per diventare educatore (detto anche animatore); ciò a partire dai 16 anni in poi.

Quante uscite fate durante l'anno? Qual è la più particolare o la più interessante?

Le principali uscite corrispondono alle feste diocesane dell'AC e per l'ACR sono la "Festa del Ciao", la "Festa della Pace" e la "Festa degli Incontri". Quest'anno con i Giovanissimi abbiamo partecipato anche alla "Festa di 1/2 Quaresima", organizzata a livello diocesano. In estate, al termine del cammino dell'anno, si svolge il campeggio: ci rechiamo per una settimana in una casa che possa accogliere tutti quanti e passiamo le giornate svolgendo attività organizzate per l'intera settimana. Senza dubbio il campo è l'uscita che preferisco, perché c'è estraniamento totale dalla vita di tutti i giorni, si entra nell'armonia del gruppo e ci si sente utili gli uni per gli altri. Talvolta possono essere organizzate anche altre uscite, come le "2 giorni" o le uscite di un'intera giornata. A fine giugno infatti con tutti i Giovanissimi della diocesi andremo ad Assisi!

Anna Latino

Susanna Zanetti

(Grazie all'AGESCI e all'AC per la disponibilità e la collaborazione)

Quaresima di Carità

In occasione della Quaresima la Caritas parrocchiale organizza una speciale raccolta viveri.

Si raccolgono:

**pasta, olio, scatolame vario,
pannolini, latte lunga
conservazione, sapone e detersivi,
colori, matite, fumetti usati ed in
buono stato per bambini.**

Consegna le buste in parrocchia nei seguenti giorni del mese di aprile:

Sabato 16 ore 18.15 - 18.45 (atrio parrocchia)

Domenica 17 ore 10.00 - 11.45 (atrio parrocchia)

Lunedì 18 ore 19.00 - 20.15 (ingresso di Via Saffi)

Sabato 23 prima della veglia pasquale delle ore 23.00 (atrio parrocchia)

Chi non è nelle condizioni di donare qualcosa potrà rendersi utile divulgando questa informazione sistemando questo avviso nelle panche della nostra chiesa e divulgandolo presso amici e conoscenti.

Il ricavato sarà donato a persone e famiglie della parrocchia aiutate dalla San Vincenzo de' Paoli.



CALENDARIO PARROCCHIALE

Aprile 2011

17 Domenica delle Palme

In Palmis...

21 S. Messa nella Cena del Signore.

Adorazione Eucaristica.

22 Via Crucis muovendo dalla

Cattedrale.

Lettura della Passione e

adorazione della Croce.

23 Veglia pasquale e Messa della Resurrezione

24 Pasqua.

Victimae Paschali Laudes...

Maggio 2011

8 Prima Comunione

15 S. Cresima

29 Ad Philippum...

Giugno 2011

26 Ut queant laxis...

*Per conoscere tutti gli eventi ed appuntamenti visitate il
Calendario del sito parrocchiale.*

COLLEGAMENTI INTERNET

Parrocchia

www.sangiovanibattistajesi.org

Attività missionarie

www.sangiovanibattistajesi.org/caritas

Catechesi

www.sangiovanibattistajesi.org/catechesi

*A tutti i lettori un sentito augurio
di Buona Pasqua di Resurrezione.*